Le riflessioni di Alfonso De Amicis sul conformismo interpretativo nelle grandi questioni di politica internazionale

9 Ottobre 2023



Da Alfonso De Amicis, militante storico della sinistra aquilana, riceviamo e pubblichiamo il contributo che segue.

Oggi siamo di fronte a due nemici. L'imperialismo americano e NATO e il servaggio al pensiero dominante della sinistra imperiale e di tutto il così detto mainstream. Dai media alle teste d'uovo universitarie. "L'occidente non ha più risorse culturali perché ha rimosso la sua propria storia.… Non ha più alcun rapporto con la storia, e ciò che si chiama filosofia analitica, che è filosofia del dominio anglosassone è l'espressione di questa rimozione. Si tratta di una ideologia, il cui nucleo consiste nell'estrarre un frammento temporale da una sequenza. Le cose non hanno più storia, radici, motivazioni. Cadono dal cielo, sono frutto di follia e di irrazionalità" (Vincenzo Costa).

Ma c'è di più e in questi anni di propaganda neoliberale ha conquistato il cuore, l'anima e la mente della maggior parte di una sinistra, convertita alla moda. "I filosofi si sentono in dovere di parlare

non solo degli eventi storici, ma anche delle categorie con le quali le interpretiamo. Oggi qual è la categoria con cui interpretiamo Stalin? Quella della follia sanguinaria. Questa categoria è già stata utilizzata contro Robespierre, contro la rivoluzione del 1848, contro la Comune, ma mai contro la guerra, ne' contro Luigi XVI né contro i girondini o Napoleone.
Per quanto riguarda il XX secolo, abbiamo studi psicopatologici su Lenin, Stalin Trotsky, Mao ma non ad esempio contro Churchill. O ancora, tutto il gruppo dirigente bolscevico si pronunciò contro l'espansionismo coloniale, mentre Churchill scriveva: "La guerra è un gioco a cui è necessario resistere". Poi c'è stata la carneficina della prima guerra mondiale e il gruppo dirigente bolscevico, Stalin compreso è contrario a questa carneficina, ma Churchill afferma ancora: "La guerra è il più grande gioco della storia universale, noi ne siamo la parte più alta, la guerra costituisce il senso unico della nostra vita". Allora perché l'approccio psicopatologico in un caso e non nell'altro" (Domenico Losurdo).
A ben vedere e rifletterci siamo dentro questa logica del tutto interpretativa che possiede l'intero potere concentra-reazionario dell'Occidente collettivo e parte di una sinistra ormai asservita a questo agglomerato morente. Questa falsa narrazione è stata tenuta in piedi sulla guerra tra Stati Uniti – NATO da una parte e Russia dall'altra. Messa su su un campo apparentemente neutro quale l'Ucraina. Tutti sanno, sappiamo che questo scontro è iniziato all'indomani dello "scioglimento dell'URSS" operato da Mikail Gorbaciov sotto pressione e minacce.
Così come oggi appare d difficile comprendere la posizione di settori della sinistra sulla insurrezione da parte del popolo palestinese. Sono 70 anni che i palestinesi sono sotto assedio. Sono stati defraudati di porzioni interi di territorio vivono da anni in una galera a cielo aperto. Sono vittime di soprusi e di una politica di apartheid assai più feroce di quella subita dalle genti ben rappresentate da Nelson Mandela. Oggi la Palestina ha tutto il diritto di scegliere quale strada intraprendere per la propria liberazione.
Nell'Italia occupata la resistenza decise la propria strategia e tattica. Via Rasella rappresentò uno dei momenti più alti resistenti. Da un punto di vista politico e militare. Sentire ancora oggi da soggetti politici sindacali e di singoli militanti lanciarsi in giudizi privi di fondamenti storico politico da la misura del degrado di costoro. Non sono credibili. Ricordiamo per sempre Chabra e Shatila. Sempre dalla parte del torto. Sempre dalla parte della Palestina. Un popolo un proprio Stato, una nazione libera e indipendente.